



P A R C O N A Z I O N A L E

ValGrande



SIC/ZPS IT1140011

“VAL GRANDE”

***Misure di conservazione
sito-specifiche***

Vogogna, Febbraio 2017

- DM 17.10.2007, n. 184 e ss.mm.ii. “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”
- D.G.R. n. 54-7409 del 07.04.2014 “Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte”, modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014 e D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016 e D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016, dalla Giunta Regionale del Piemonte

Sommario

1. L'APPROCCIO METODOLOGICO-OPERATIVO PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE.....	2
2. QUADRO CONOSCITIVO DEL SITO.....	4
3. MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICHE.....	8
AMBIENTI FORESTALI.....	9
AMBIENTI DI ARBUSTETI E BRUGHIERE.....	20
AMBIENTI APERTI	24
AMBIENTI RUPESTRI.....	31
AMBIENTI DELLE ACQUE FERME, PALUDI E TORBIERE.....	36
AMBIENTI DELLE ACQUE CORRENTI.....	38
AMBIENTI AGRICOLI	42
GROTTE.....	44
CENTRI ABITATI.....	47

1. L'APPROCCIO METODOLOGICO-OPERATIVO PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE

In riferimento al sito in esame la definizione di obiettivi e misure di conservazione costituisce una sintesi complessa risultante da una analisi condotta in merito alla verifica della presenza di habitat e specie, al loro stato conservativo, alle minacce rilevate o potenziali.

Gli obiettivi generali possono essere sintetizzati in:

- favorire, attraverso specifiche misure gestionali, il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito;
- promuovere la gestione razionale degli habitat presenti, assicurando al contempo la corretta fruizione del patrimonio naturale da parte dei cittadini.

La tutela degli habitat e delle specie di importanza comunitaria è possibile contrastando le minacce gravanti sull'ecosistema, attraverso una serie di azioni organizzate nell'ambito dei seguenti obiettivi specifici:

- 1) mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- 2) mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- 3) ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
- 4) tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- 5) individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- 6) promuovere l'attività di ricerca scientifica attraverso la definizione di campagne di indagine mirate alla caratterizzazione di componenti specifiche del sistema;
- 7) attivare meccanismi socio – politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del sito.

Le misure di conservazione sono quindi finalizzate al mantenimento e all'eventuale ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità del sito. Le misure, oltre che ad essere definite in base alle specie e agli habitat effettivamente presenti nel sito e alle relative esigenze ecologiche, devono necessariamente essere integrate e coordinate con la pianificazione e le regolamentazioni esistenti, considerando nelle maniere opportune le esigenze delle comunità locali e le forme di gestione tradizionalmente adottate.

Le misure di conservazione sono coerenti con:

- il DM 17.10.2007, n. 184 e ss.mm.ii. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";

- la D.G.R. n. 54-7409 del 07.04.2014 "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte", modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014 e D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016 e D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016, dalla Giunta Regionale del Piemonte .

Le misure di conservazione sono state inoltre inquadrate nelle categorie previste nel "Manuale per la redazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000", contestualizzate rispetto a quanto previsto dalla D.G.R. n. 54-7409:

- **RE - REGOLAMENTAZIONI:** sono azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi (**divieti ed obblighi**);
- **IA - INTERVENTI ATTIVI:** sono linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o da parte di privati, generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale (**buone pratiche**);
- **IN - INCENTIVAZIONI:** hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di conservazione (**attività da promuovere**);
- **MR – PROGRAMMI DI MONITORAGGIO E RICERCA:** hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal piano di gestione obbligo di direttiva;
- **PD – PROGRAMMI DIDATTICI:** sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali nelle loro espressioni sociali, economiche e culturali, alla tutela dei valori del sito.

2. QUADRO CONOSCITIVO DEL SITO

Nelle tabelle seguenti è illustrato il quadro conoscitivo aggiornato del sito IT 1140011 "Val Grande". Come annotato in ciascuna tabella in **grassetto** sono indicati gli habitat da aggiungere al Formulario Natura 2000, e sottolineati gli habitat da escludere dal Formulario Natura 2000; sempre in grassetto sono inoltre evidenziate le specie da aggiungere.

Codice	Habitat	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	/	/
4030	Lande secche europee	1407,66	11,87%
4060	Lande alpine e boreali	432,56	3,65%
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	3,44	0,03%
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	656,71	5,54%
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	25,52	0,22%
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1692,22	14,27%
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)	14,55	0,12%
<u>6520</u>	<u>Praterie montane da fieno</u>		
7140	Torbiera di transizione e instabili	/	/
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	103,12	0,87%
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	1431,55	12,08%
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	0,64	0,01%
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	/	/
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	3461,21	29,20%
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	201,24	1,70%
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	237,94	2,01%

Codice	Habitat	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i>	21,03	0,18%
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	18,66	0,16%
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	1406,53	11,86%
<u>9410</u>	<u>Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)</u>		
<u>9420</u>	<u>Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i></u>		
TOTALE		11.114,57	93,75%

TABELLA 1 – HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO (IN **GRASSETTO** GLI HABITAT DA AGGIUNGERE AL FORMULARIO NATURA 2000, SOTTOLINEATI GLI HABITAT DA ESCLUDERE DAL FORMULARIO NATURA 2000).

Gruppo	Codice	Specie
P	4066	<i>Asplenium adulterinum</i>
I	1092	<i>Austropotamobius (pallipes) italicus</i>
I	1065	<i>Euphydryas aurinia</i>
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>
I	1084	<i>Osmoderma eremita</i>
I	1087	<i>Rosalia alpina</i>
F	1163	<i>Cottus gobio</i>
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>
B	A223	<i>Aegolius funereus</i>
B	A412	<i>Alectoris graeca</i>
B	A255	<i>Anthus campestris</i>
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>
B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>
B	A215	<i>Bubo bubo</i>

Gruppo	Codice	Specie
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>
B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>
B	A098	<i>Falco columbarius</i>
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>
B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>
B	A076	<i>Gypaetus barbatus</i>
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>
B	A408	<i>Lagopus mutus (L. muta)</i>
B	A338	<i>Lanius collurio</i>
B		<i>Luscinia svecica</i>
B	A073	<i>Milvus migrans</i>
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>
B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>
M	1324	<i>Myotis myotis</i>

TABELLA 2 – SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (ALL. II DIRETTIVA HABITAT E ALL. I DIRETTIVA UCCELLI) PRESENTI NEL SITO (IN **GRASSETTO** LE SPECIE DA AGGIUNGERE AL FORMULARIO NATURA 2000).

Gruppo	Codice	Specie
P	1480	<i>Aquilegia alpina</i>
I	1057	<i>Parnassius apollo</i>
I	1056	<i>Parnassius mnemosyne</i>

Gruppo	Codice	Specie
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>
R	1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>
R	1989	<i>Natrix natrix</i>
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>
R	1281	<i>Zamenis longissimus</i>
M		<i>Muscardinus avellanarius</i>
M		<i>Martes martes</i>
M		<i>Eptesicus serotinus</i>
M		<i>Hypsugo savii</i>
M		<i>Myotis brandti</i>
M		<i>Myotis daubentonii</i>
M		<i>Myotis nattereri</i>
M		<i>Nyctalus leisleri</i>
M		<i>Pipistrellus kuhli</i>
M		<i>Pipistrellus nathusii</i>
M		<i>Pipistrellus pipistrellus</i>
M		<i>Pipistrellus pygmaeus</i>
M		<i>Plecotus auritus</i>
M		<i>Tadarida teniotis</i>

TABELLA 3 – SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (ALL. IV E V DIRETTIVA HABITAT) PRESENTI NEL SITO (IN **GRASSETTO** LE SPECIE DA AGGIUNGERE AL FORMULARIO NATURA 2000).

3. MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICHE

- 1) Le presenti misure di conservazione sito-specifiche recepiscono quanto previsto dal Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 e s.m.i. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e quanto previsto dalle "Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte" (approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014, modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, con D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016, con D.G.R. n.24-2976 del 29/2/2016 ed eventuali modifiche) e trovano applicazione immediata nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1140011 – Val Grande e nella corrispondente Zona Speciale di Conservazione (ZSC) all'atto della designazione con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare.)
- 2) Le presenti misure di conservazione sito-specifiche sono costituite dalle succitate "Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte", che si intendono qui integralmente richiamate ai fini della loro efficacia ed applicazione, nonché dalle ulteriori disposizioni contenute nei successivi paragrafi relativi alle tipologie ambientali, agli habitat, alle specie o gruppi di specie presenti all'interno del sito IT1140011 – Val Grande.

AMBIENTI FORESTALI

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i>
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>

MINACCE PER HABITAT

Codice	Descrizione	Habitat minacciati
L07	Tempeste e cicloni	tutti
M01	Cambiamenti nelle condizioni abiotiche	tutti
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione	9110 9130
K01.01	Erosione	9180* 9190 91E0*
J02.06	Prelievo di acque superficiali	91E0*
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	9260
K04.05	Danni da erbivori	9260
K05.02	Riduzione della fertilità/depressione genetica nelle piante	9260
K04.03	Introduzione di malattie	9260

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

Disposizioni generali

1. Negli ambienti forestali del sito IT 1140011 "Val Grande", fino all'approvazione di un Piano Forestale Aziendale di cui all'art. 12 della l.r. 4/2009, che abbia espletato la procedura di valutazione d'incidenza di cui all'art. 44 della l.r. 19/2209, si applicano le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte di cui alla DGR n.54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i., le presenti Misure di Conservazione sitospecifiche ed i piani di gestione eventualmente approvati dal soggetto gestore, fatto salvo quanto previsto dal Regolamento forestale regionale, per quanto qui non disciplinato.

2. Il Piano Forestale Aziendale, oltre a quanto previsto dall'Art. 1 commi 3 e 5 e dall'Art. 2 comma 5 Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte, è redatto in conformità con le presenti misure di conservazione sito specifiche e da esse integrato per eventuali aspetti non normati all'interno del Piano stesso.

3. Per le proprietà forestali pubbliche o gestite direttamente dal Soggetto gestore, o di altri soggetti se con estensione superiore ai 100 ettari a potenziale gestione attiva, al fine di assicurare la sostenibilità e la compatibilità della gestione forestale con la conservazione degli habitat e delle specie d'interesse comunitario e caratteristiche dell'ambiente, è da promuovere l'adozione del Piano forestale di cui ai precedenti commi, redatto ai sensi dell'art.12 della LR 4/2009 e s.m.i., che abbia espletato la Procedura di Valutazione di Incidenza.

4. Per ogni tipo di habitat forestale presente nel sito con superfici significative, nei boschi di proprietà o disponibilità pubblica, sono individuate almeno una "isola di senescenza" da cui sono esclusi interventi forestali a tempo indefinito; la somma di tali aree deve avere una superficie complessiva non inferiore al 10% della superficie dell'habitat presente nel Sito e ogni area deve avere superficie non inferiore all'ettaro.

Divieti:

- a) creare nuova viabilità o vie di esbosco che richiedano movimenti di terra;
- b) tagliare esemplari di tasso e agrifoglio;
- c) effettuare interventi di rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat;
- d) eseguire interventi selvicolturali che non garantiscano la rinnovazione e la permanenza dell'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile;
- e) per gli habitat 9110 e 9130:
 - attuare forme di governo e trattamento che prevedano la costituzione o il mantenimento di cedui e/o fustaie coetanee su superfici accorpate di oltre 2 ettari per i cedui e di 0,5 ettari per le fustaie;
 - prelevare portaseme di faggio, di abeti e di latifoglie mesofile nei diradamenti e nei tagli di avviamento a fustaia; in popolamenti con meno di 10 soggetti ad ettaro adulti fruttificanti il divieto è esteso a tutti gli interventi;
- f) per l'habitat 9180*:
 - prelevare i portaseme in popolamenti con meno di 10 soggetti adulti fruttificanti ad ettaro per ciascuna delle specie caratteristiche;
 - creare aperture o tagli per gruppi su superfici superiori a 2000 m²;
- g) per l'habitat 9190: effettuare prelievi di singoli alberi al di fuori del periodo di curazione o del turno;
- h) per l'habitat 9190: il governo a ceduo;
- i) per l'habitat 9190: prelevare i portaseme di querce e di specie sporadiche (*Acer* spp., *Ulmus* spp., *Fraxinus* spp., *Tilia* spp., *Prunus* spp., *Sorbus* spp., *Malus sylvestris*, *Pyrus communis*, *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*) in popolamenti con meno di 10 soggetti portaseme di querce e 10 soggetti portaseme di specie sporadiche ad ettaro;
- j) per gli habitat 9180* e 91E0*: qualsiasi intervento, ad eccezione di quelli concordati con soggetto gestore e finalizzati a migliorare o mantenere l'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente, assicurando la presenza delle diverse fasi di sviluppo dell'habitat tramite popolamenti disetanei e rinnovazione naturale ove possibile; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza;
- k) per l'habitat 9260:
 - prelevare i portaseme di altre specie autoctone presenti con meno di 25 soggetti ad ettaro;

- abbattere o indebolire i castagni da frutto con diametro >70 centimetri, anche se deperienti o morti, fatti salvi i casi di pericolo per la pubblica incolumità;

Obblighi:

a) per gli habitat 9110 e 9130:

- in presenza di tasso e/o agrifoglio è obbligatorio il governo a fustaia mettendo progressivamente in luce i sempreverdi presenti e la loro rinnovazione;
- ai limiti superiori del bosco e per una profondità di 10 metri ai margini esterni del bosco deve essere mantenuta una fascia a evoluzione libera conservando anche esemplari molto ramosi;
- le fustaie, sono trattate a tagli a scelta colturali per piede d'albero o per piccoli gruppi fino a 1000 metri quadri, con periodo di curazione minimo di 10 anni e prelievo non superiore al 30 per cento della provvigione;
- per interventi nei cedui, la conversione a fustaia o al governo misto, fatto salvo quanto previsto dal primo punto dei divieti (ovvero la possibilità di governo ceduo su superfici inferiori a 2 ha);
- per il governo misto, la superficie massima delle tagliate è pari a 5 ettari, il turno minimo è di 25 anni e andranno rilasciate prioritariamente, se presenti, le latifoglie mesofile, l'abete bianco e l'abete rosso. Nel caso in cui la componente a ceduo abbia un'età superiore ai 30 anni, è obbligatoria la conversione a fustaia;
- altre forme di governo e trattamento potranno essere condotte solo su superfici non superiori al 25 per cento dell'habitat e se previste nel piano di gestione del sito o da un Piano Forestale Aziendale che abbia espletato la valutazione d'incidenza;

-

b) per l'habitat 9180*:

- l'evoluzione libera per le formazioni di forra e rupicole;
- nei popolamenti instabili o soggetti a dissesto o in caso di documentate situazioni di sicurezza idraulica sono ammessi interventi orientati a incrementarne la stabilità, anche in coerenza con quanto previsto dall'Art. 23, comma 1, lettera c) delle Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte;
- i casi diversi da quelli di cui alle lettere a) e b), sono assoggettati alla procedura di valutazione d'incidenza;
- conservazione delle specie localmente meno rappresentate o sporadiche, con particolare riferimento a olmo montano, acero riccio, tiglio a grandi foglie, acero opalo, tasso e agrifoglio, incluse le pioniere (ontano bianco) e quelle in successione o di habitat in contatto (faggio, abeti, rovere).

c) per l'habitat 9190: in caso di moria o schianto del querceto nel procedere all'eventuale sgombero è necessario il rilascio di una quota della necromassa e degli alberi gravemente danneggiati pari ad almeno il 20%. In carenza di rinnovazione naturale, dopo lo sgombero è obbligatorio il rinfoltimento impiegando specie caratteristiche dell'habitat idonee alle condizioni e dinamiche stagionali;

d) per l'habitat 9190:

- i. la conversione dei cedui in governo misto o in fustaia disetanea;
- ii. la conversione del governo misto in fustaia disetanea nei popolamenti in cui l'età del ceduo è maggiore di 30 anni;

- iii. nel governo misto la superficie massima d'intervento accorpata è pari a 2 ettari; la copertura deve essere mantenuta ad un minimo del 50 per cento della componente a fustaia, articolata su almeno 3 classi cronologiche o corrispondenti classi diametriche;
 - iv. nel governo a fustaia il trattamento mediante tagli a scelta colturali per piede d'albero o per piccoli gruppi, fino a 1000 metri quadri ;
 - v. che il periodo di curazione e il turno della componente a ceduo del governo misto non siano inferiori a 10 anni, fermo restando il turno minimo per querceti e carpineti, pari a 20 anni; sono sempre possibili interventi mirati alla messa in luce del novellame di specie caratteristiche dell'habitat;
 - vi. in presenza di esemplari di faggio, rovere, sorbi, melo e pero, di altre specie ecotonali o localmente rare, caratterizzanti o d'avvenire questi vanno favoriti nella selezione anche a scapito delle specie costruttrici del querceto-carpineto;
- e) per l'habitat 91E0*: in caso di moria del popolamento, è obbligatorio il rilascio di almeno il 20% della necromassa, con priorità per gli alberi di maggiori dimensioni ove non pericolosi ed è obbligatoria la rinnovazione artificiale;
- l) per l'habitat 9260:
- la gestione del ceduo secondo quanto previsto dai seguenti punti:
 - 1) turno minimo di 20 anni,
 - 2) non è fissato un turno massimo,
 - 3) nei tagli di maturità devono essere rilasciate piante o polloni di altre specie autoctone fino al 30% della copertura. Qualora la copertura delle altre specie sia inferiore al 30% è necessario il rilascio di castagni a gruppi fino al raggiungimento del 30%,
 - 4) i tagli intercalari devono essere eseguiti rilasciando al termine dell'intervento una copertura superiore al 50%,
 - 5) le epoche di intervento sono quelle dei cedui;
 - nei popolamenti degradati da incendio, galaverna e agenti patogeni o inseriti in stazioni non idonee alla specie, in cui non sussistono soggetti stabili che consentano di rispettare le norme di cui ai precedenti punti, è ammessa la rigenerazione delle ceppaie di castagno con polloni deperiti, previo parere di conformità del soggetto gestore;

Buone pratiche:

- a) definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti;
- b) il concentramento deve essere preferibilmente eseguito manualmente o attraverso l'utilizzo di strutture non fisse come canalette e gru a cavo o con animali da soma (cavalli e muli).
- c) nell'esecuzione dei tagli di diradamento dei soprassuoli coetanei devono essere eliminati preferibilmente i fusti arborei del piano dominato, rilasciando quelli di migliore sviluppo e conformazione;
- d) per gli habitat 9110 e 9130:
 - avviamento a fustaia per evoluzione naturale nelle faggete mesoxerofile;

- rinfoltimento o impianto di tasso, agrifoglio, abete bianco e latifoglie mesofile nelle stazioni idonee per le diverse specie, a partire da materiale di propagazione autoctono in carenza di portaseme locali, con adeguate protezioni da ungulati ove necessario;
- e) per l'habitat 9190: potenziamento dei rovereti attualmente esistenti tramite:
- ripulitura del sottobosco dagli arbusti di castagno;
 - diradamento selettivo a carico del castagno laddove sia presente anche in forma arborea;
 - impianto di arbusti meso-acidofili caratteristici dei boschi a rovere, come *Acer pseudoplatanus*, *Cytisus scoparius*, *Frangula alnus*, *Sorbus aucuparia*, *Genista germanica*;
- f) per l'habitat 9260:
- mantenimento delle pratiche colturali nei popolamenti da frutto;
 - ripristino dei castagneti da frutto attraverso:
 - o l'eliminazione delle specie arboree diverse dal castagno;
 - o il taglio degli esemplari irrecuperabili, malati o privi di particolari valori estetici;
 - o la spollonatura dei castagni secolari, in modo da evitare che diminuisca il vigore degli esemplari in buono stato di conservazione;
 - o l'innesto dei polloni con varietà da frutto.
 - diradamenti dei polloni intercalari da effettuarsi almeno ogni 10 anni per differenziare gli assortimenti;
 - contenimento attivo e sgombero delle specie esotiche o estranee all'ambiente, anche non in grado di rinnovarsi e inclusa la robinia;
 - assistenza alla rinnovazione da seme di castagno e delle altre latifoglie autoctone stabili, con sfollo dei polloni di castagno concorrenti e anche con rinfoltimenti.

Monitoraggi e ricerche:

- a) Realizzazione di aree sperimentali dimostrative per definire protocolli di intervento per valutare nel medio-lungo termine gli effetti di diversi modelli selvicolturali.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Gruppo	Codice	Specie
P	1480	<i>Aquilegia alpina</i>
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>
I	1084	<i>Osmoderma eremita</i>
I	1087	<i>Rosalia alpina</i>
R	1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>
B	A223	<i>Aegolius funereus</i>

Gruppo	Codice	Specie
B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>
B	A215	<i>Bubo bubo</i>
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>
B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>
B	A073	<i>Milvus migrans</i>
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>
B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>
M		<i>Muscardinus avellanarius</i>
M		<i>Hypsugo savii</i>
M		<i>Myotis brandti</i>
M		<i>Myotis daubentonii</i>
M		<i>Myotis nattereri</i>
M		<i>Nyctalus leisleri</i>
M		<i>Pipistrellus pipistrellus</i>
M		<i>Pipistrellus pygmaeus</i>
M		<i>Plecotus auritus</i>

MINACCE PER SPECIE

Codice	Descrizione	Specie minacciate
F.04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	<i>Aquilegia alpina</i>
B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	<i>Lucanus cervus</i> <i>Osmoderma eremita</i> <i>Rosalia alpina</i> <i>Aegolius funereus</i> <i>Dryocopus martius</i> <i>Glaucidium passerinum</i> Tutte le specie di chirotteri forestali
F03.02.01	Collezione di animali	<i>Lucanus cervus</i> <i>Osmoderma eremita</i> <i>Rosalia alpina</i>
G.01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>

		<i>Milvus migrans</i>
--	--	-----------------------

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE

Specie vegetali

Per tutte le specie vegetali in Allegato II e IV della Direttiva Habitat è fatto divieto di raccolta di piante intere o parti di essa se non per finalità di studio comprovate e previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza. E' altresì vietato ogni intervento che comporti distruzione diretta o indiretta degli habitat che ospitano le specie.

Le presenti norme sono applicabili in corrispondenza delle stazioni di specie vegetali e in un intorno di 10 metri (aumentati a 20 nelle porzioni a monte della stazione laddove si possa avere impatto a valle), identificate e segnalate dal soggetto gestore anche con utilizzo di recinzioni.

Aquilegia alpina

Divieti:

- a) esecuzione di tagli boschivi in periodo primaverile estivo;
- b) apertura di sentieri e piste forestali;
- c) fruizione pubblica che causi eccessivo calpestio, previa adeguata valutazione di incidenza.

Obblighi:

- a) in punti di peculiare presenza della specie e dove la fruizione turistica possa compromettere la conservazione posa di cartellonistica volta a spiegare comportamenti da adottare (divieto raccolta, sosta, picnic etc.) e relative motivazioni.

Buone pratiche:

- a) verifica della necessità di eventuale conservazione ex situ.

Monitoraggi e ricerche:

- a) censimento, georeferenziazione e monitoraggio delle stazioni.

Coleotteri

Per tutte le specie

Divieti:

- a) qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tale specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali;
- b) dell'uso della dendrochirurgia sui vecchi alberi, salvi i progetti di ricerca scientifica debitamente autorizzati dall'Ente Gestore.

Lucanus cervus

Divieti:

- a) abbattimento di querce senescenti o morte colonizzate da grandi coleotteri xilofagi.

Obblighi:

- a) individuazione e marcatura permanente delle grandi querce deperienti o morte in piedi in cui si sviluppano grossi coleotteri xilofagi, anche fuori dal bosco; mantenimento in bosco di non meno di 10 querce tra quelle di maggiori dimensioni ad ettaro, marcate individualmente quali "alberi per la biodiversità" e rilasciate fino a completo decadimento e successiva sostituzione.

Buone pratiche:

- a) gestione forestale che permetta la presenza costante di querce in tutte le fasi di sviluppo e decadimento;
b) individuazione di nuclei di invecchiamento di gruppi di querce.

Osmoderma eremita

Divieti:

- a) abbattimento di latifoglie con cavità di grandi dimensioni e vecchie capitozze; in alternativa è ammesso il taglio a 2 metri di altezza, dove risulti necessario l'abbattimento per pubblica incolumità.

Obblighi:

- a) conservazione e marcatura permanente di alberi dei generi *Quercus*, *Castanea*, *Salix*, *Prunus* e *Malus* caratterizzati da grandi cavità (volume > 10 litri) idonei a ospitare la specie.

Buone pratiche:

- a) mantenimento in gestione attiva della capitozzatura tradizionale.

Rosalia alpina

Divieti:

- a) in faggete e abieti-faggete non sono ammessi tagli che prevedano il prelievo di tutta la massa legnosa su superfici maggiori a 1000 metri quadri .

Obblighi:

- a) individuazione e marcatura permanente di faggi deperienti o morti in piedi, in numero non inferiore a 5 ad ettaro, scelti tra quelli di dimensioni maggiori, che saranno conservati in bosco quali "alberi per la biodiversità" fino a completo decadimento e successiva sostituzione.
b) governo a fustaia di faggete e abieti-faggete con trattamento a tagli a scelta colturali per singoli alberi o piccoli gruppi su tutta la superficie del sito con meno di 100 ettari di tali specie, e su almeno il 50 per cento della superficie negli altri casi;

Buone pratiche:

- a) conversione dei cedui di faggio, anche a regime, in fustaie con trattamento non uniforme;
b) individuazione di nuclei di invecchiamento di gruppi di faggio da sottrarre a tempo indeterminato alla gestione attiva.

Uccelli (Galliformi)

*Bonasa bonasia, Tetrao tetrrix tetrrix***Obblighi:**

1. È obbligatorio l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza per tutti gli interventi forestali:
 - a) che interessano particelle che ospitano arene di canto frequentate da *Tetrao tetrrix*, individuate a seguito dei censimenti primaverili di cui all'Articolo 4, comma 1, lettera g delle "Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte". In ogni caso tali arene dovranno essere rigorosamente rispettate escludendo, in un buffer di almeno 50 m da esse, qualsiasi intervento che possa comprometterne o ridurne la funzionalità;
 - b) che interessano aree di nidificazione o comunque frequentate dal forcello durante il periodo riproduttivo, individuate a seguito dei censimenti estivi di cui all'Articolo 4, comma 1, lettera g delle "Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte". In ogni caso gli interventi non potranno essere eseguiti fino al termine dell'epoca in cui le nidiate necessitano di cure parentali.

Buone pratiche:

- a) individuazione e protezione delle covate;
- b) *Bonasa bonasia*: creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali, soprattutto nelle formazioni cespugliose subalpine; incentivazione per interventi di miglioramento dell'habitat boschivo con apertura di piccole radure non superiori ai 3000 m².

Uccelli (Falconiformi)*Pernis apivorus, Milvus migrans***Obblighi:**

- a) nei territori riproduttivi di *Pernis apivorus* è fatto obbligo di terminare eventuali interventi selvicolturali entro e non oltre il 15 marzo;
- b) conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore.

Buone pratiche:

- a) mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio.

Uccelli (Strigiformi)*Bubo bubo, Aegolius funereus, Glaucidium passerinum***Divieti:**

- a) durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1 dicembre – 31 luglio), l'avvicinamento non preventivamente autorizzato nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione, individuati dall'ente gestore, fatto salvo ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, nonché le attività sottoposte a Valutazione di Incidenza con esito positivo.

Obblighi:

- a) nel caso di utilizzazioni forestali di fine turno:
- rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere);
 - rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo;
 - rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio.

Buone pratiche:

- a) mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio;
- b) promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione.

Monitoraggi e ricerche:

- a) realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e consistenza numerica delle popolazioni.

Uccelli (Caprimulgiformi)*Caprimulgus europaeus***Divieti:**

- a) durante il periodo riproduttivo (1 aprile – 31 agosto), l'avvicinamento non preventivamente autorizzato nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione, individuati dall'ente gestore, fatto salvo ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, nonché le attività sottoposte a Valutazione di Incidenza con esito positivo.

Buone pratiche:

- a) mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio.

Uccelli (Piciformi)*Dryocopus martius***Divieti:**

- a) durante il periodo riproduttivo (1 gennaio - 31 luglio), l'avvicinamento non preventivamente autorizzato nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione, individuati dall'ente gestore, fatto salvo ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, nonché le attività sottoposte a Valutazione di Incidenza con esito positivo.

Obblighi:

- a) nel caso di utilizzazioni forestali di fine turno:
- rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere);

- rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo;
- rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio;

Mammiferi (Chiroterri)

Barbastella barbastellus, *Hypsugo savii*, *Myotis brandti*, *Myotis daubentonii*, *Myotis nattereri*, *Nyctalus leisleri*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus pygmaeus*, *Plecotus auritus*

Obblighi:

- a) rilascio degli esemplari arborei con presenza delle specie, accertate dall'ente gestore;
- b) nel caso di utilizzazioni forestali di fine turno:
 - rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere);
 - rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo;
 - rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio;

Buone pratiche:

- a) segnalazione di esemplari rinvenuti morti all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS);
- b) posizionamento di rifugi artificiali per Chiroterri (bat box in cemento segatura, "batboard" o adatte strutture o creazione di rifugi in alberi esistenti mediante sagomature, scavi o fessurazioni ad hoc).
- c) al fine di incrementare la presenza di Chiroterri fitofili è incentivata la creazione di specchi d'acqua di superficie minima di 10-20 m². Lungo i torrenti esistenti, oltre a facilitare il ristagno in zone a minima pendenza, se le sponde sono coperte da vegetazione è necessario procedere periodicamente al diradamento della stessa solo nei punti in cui la corrente è bassa o assente.

AMBIENTI DI ARBUSTETI E BRUGHIERE

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

4030	Lande secche europee
4060	Lande alpine e boreali
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile (arbusteti di ontano verde)

MINACCE PER HABITAT

Codice	Descrizione	Habitat minacciati
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione	4030 4060 6430
K01.01	Erosione	4060

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

Divieti:

- a) realizzare imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali.

Obblighi:

- a) per l'habitat 4070* è obbligatoria l'evoluzione libera, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione dello stesso.

Buone pratiche:

- a) in caso di dinamiche evolutive sfavorevoli agli habitat, attuazione di progetti di conservazione, mediante tagli selettivi di altre specie legnose d'invasione, pascolo estensivo controllato, rinfoltimenti con le specie caratteristiche;
- b) per i betuleti afferenti all'habitat 4030 prevedere aree sperimentali in cui impedire la dinamica successionale e quindi evitare i meccanismi di ripristino del bosco. In questo caso sarebbe auspicabile una manutenzione costante delle aree arbustate attraverso tagli selettivi, in modo da evitare che le specie di bosco prendano il sopravvento. Si suggerisce quindi un prelievo periodico a turno ravvicinato degli esemplari di betulla e di sorbo (*Sorbus aria* e *S. aucuparia*), qualora creino un grado di aduggiamento tale da favorire l'ingresso di specie che preludono al bosco (frassini maggiori, querce e castagni, oppure faggi alle quote superiori). Il taglio dovrebbe escludere gli esemplari vetusti, tra loro distanziati, in buono stato di conservazione e limitarsi a quelli alto arbustivi qualora formino aggruppamenti densi.

- c) nelle aree dell'habitat 4030 in cui è prevalente la felce aquilina, sfalciare ad inizio estate per contrastarne la diffusione;
- d) per gli arbusteti afferenti agli habitat 4060 e 6430 prevedere azioni attive di contenimento localizzato dell'espansione della copertura, in riferimento alle finalità di conservazione degli ambienti di prateria. Le azioni di contenimento e riduzione della copertura delle formazioni dominate dall'ontano verde o da rododendro e ginepro nano potranno riguardare:
- aree pascolive invase e realisticamente e convenientemente recuperabili e mantentabili in futuro attraverso le attività di pascolo e la gestione zootecnica (la convenienza richiede valutazioni ecologiche ed energetiche), con priorità per le praterie ascritte all'habitat 6150;
 - radure ed ambienti di margine da ritenersi idonee all'insediamento dell'avifauna e dei mammiferi erbivori (es. ungulati, lepre, marmotta), con priorità per i siti con presenza dell'habitat 6150 in forma prevalente o in compenetrazione;
 - sentieri attuali, vie di transito utilizzate nel passato e fasce di rispetto della viabilità silvo-pastorale.

In estrema sintesi si possono prevedere i seguenti interventi:

- taglio a raso nelle porzioni maggiormente suscettibili di gestione attiva del pascolo (es. fertilità stagionale, pendenza contenuta o sub pianeggiante, vicinanza punti di abbeverata ecc.) (recupero pascoli e praterie);
- ripuliture meccanizzate o manuali nelle aree di margine delle praterie (recupero pascoli e praterie);
- tagli a raso localizzati per la conservazione e il miglioramento della diversità fisionomica e strutturale delle porzioni occupate da arbusteti di ontano verde con apertura di buche di 500 m² e ampliamento e/o ripulitura di buche o corridoi esistenti; estensione complessiva lorda, per singolo intervento, non superiore ai 10.000 m²; l'eventuale intervento sarà impostato per la creazione di una rete irregolare di buche e corridoi mantentabili nel tempo (incremento biodiversità vegetazionale e faunistica).

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Gruppo	Codice	Specie
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>
R	1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>
R	1281	<i>Zamenis longissimus</i>
B	A255	<i>Anthus campestris</i>
B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>

Gruppo	Codice	Specie
B	A338	<i>Lanius collurio</i>
B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>

MINACCE PER SPECIE

Codice	Descrizione	Specie minacciate
A10.01	Rimozione di siepi e boscaglie	<i>Anthus campestris</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Lanius collurio</i> .
J03.01.01	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	<i>Anthus campestris</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Lanius collurio</i> .
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione	<i>Anthus campestris</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Lanius collurio</i> .
G.01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE**Uccelli (Galliformi)***Tetrao tetrix tetrix***Buone pratiche:**

- a) individuazione e protezione delle covate.

Uccelli (Caprimulgiformi)*Caprimulgus europaeus***Divieti:**

- a) durante il periodo riproduttivo (1 aprile – 31 agosto), l'avvicinamento non preventivamente autorizzato nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione, individuati dall'ente gestore, fatto salvo ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, nonché le attività sottoposte a Valutazione di Incidenza con esito positivo.

Buone pratiche:

- a) mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio.

Uccelli (Passeriformi)

Anthus campestris, Lanius collurio

Divieti:

- a) durante il periodo riproduttivo (1 aprile – 31 agosto), l'avvicinamento non preventivamente autorizzato nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione, individuati dall'ente gestore, fatto salvo ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, nonché le attività sottoposte a Valutazione di Incidenza con esito positivo.

Buone pratiche:

- a) mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio;
- b) applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie;
- c) mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di specie fruticose.

AMBIENTI APERTI

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

MINACCE PER HABITAT

Codice	Descrizione	Habitat minacciati
A04.02	Pascolo non intensivo	6150 6230*
A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6150 6230*
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione	6150 6230* 6430
K01.01	Erosione	6150

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

Divieti:

- a) lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente, incluse le concimazioni diverse da quelle organiche e comunque evitando la concentrazione di fertilità;
- b) effettuare più di due turni di pascolo annuali;
- c) transito con veicoli a motore di qualsiasi tipo sulle superfici coperte da praterie, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e altri da loro autorizzati;
- d) al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento dell'habitat, tutte le superfici a pascolo permanente sono soggette ai seguenti impegni:
 - divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente;
 - divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi salvo diverse prescrizioni definite dall'Ente Parco, ovvero se non per fini di recupero di habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva Habitat, ovvero per ricostituire habitat per specie dell'Allegato II della Direttiva Habitat e dell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per la cui conservazione il sito è stato designato, previo espletamento della procedura di valutazione di incidenza;
 - esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.
- e) rimboschimento delle aree di pascolo interessate da habitat di interesse comunitario, salvo motivi di somma urgenza, di sicurezza idraulica, di pubblica incolumità e in base a prescrizioni diverse definite per motivi specifici dall'Ente Parco.

Obblighi:

- a) nel caso di utilizzo a pascolo delle praterie, è obbligatorio garantire un carico minimo non inferiore a 0,5 UBA ha⁻¹ e non superiore a 2,0 UBA ha⁻¹;
- b) adottare tecniche di pascolo turnato, guidato o confinato, senza pernottamento degli animali concentrato e ripetuto nello stesso luogo;
- c) stabilire i carichi animali in funzione delle risorse foraggere ed evitare concentrazioni che possano causare sentieramenti ed alterare le caratteristiche del cotico erboso.

Buone pratiche:

- a) verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi;
- b) utilizzo di sistemi di pascolo e di pascolatori eterogenei nel tempo e nello spazio, per favorire le diverse specie vegetali e animali di interesse conservazionistico;
- c) interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore);
- d) realizzazione di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, dotazioni ecc.) tra Ente Parco, Amministrazioni Comunali, Comunità Montane e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona.
- e) eventuale introduzione di mandrie di servizio, appositamente pensate per la gestione di alcune superfici, dove non vi sia bestiame sufficiente o disponibile e sempre cercando di coinvolgere direttamente le aziende già operanti sul territorio ed i proprietari dei terreni da conservare.

Incentivazioni:

- a) Definizione di accordo tra Ente Parco e associazioni di categoria per l'attivazione di incentivi alla monticazione di bestiame al pascolo.

Monitoraggi e ricerche:

- a) redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi e gestione spaziale e temporale del bestiame al pascolo;
- b) monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo).

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Gruppo	Codice	Specie

Gruppo	Codice	Specie
P	1480	<i>Aquilegia alpina</i>
I	1065	<i>Euphydryas aurinia</i>
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>
I	1057	<i>Parnassius apollo</i>
I	1056	<i>Parnassius mnemosyne</i>
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>
R	1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>
R	1281	<i>Zamenis longissimus</i>
B	A412	<i>Alectoris graeca</i>
B	A255	<i>Anthus campestris</i>
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>
B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>
B	A076	<i>Gypaetus barbatus</i>
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>
B	A408	<i>Lagopus muta</i>
B	A338	<i>Lanius collurio</i>

MINACCE PER SPECIE

Codice	Descrizione	Specie minacciate
F.04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	<i>Aquilegia alpina</i>
F03.02.01	Collezione di animali	<i>Parnassius apollo</i> , <i>Parnassius mnemosyne</i>
G01.04.01	Alpinismo e scalate	<i>Aquila chrysaetos</i>
G01.05	Volo a vela, deltaplano, parapendio, mongolfiera	<i>Aquila chrysaetos</i>
A10.01	Rimozione di siepi e boscaglie	<i>Anthus campestris</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Lanius</i>

		<i>collurio.</i>
J03.01.01	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	<i>Alectoris graeca, Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Circaetus gallicus, Lanius collurio.</i>
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione	<i>Alectoris graeca, Aquila chrysaetos, Parnassius apollo, Parnassius mnemosyne, Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Circaetus gallicus, Lanius collurio.</i>

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE

Specie vegetali

Per tutte le specie vegetali in Allegato II e IV della Direttiva Habitat è fatto divieto di raccolta di piante intere o parti di essa se non per finalità di studio comprovate e previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza. E' altresì vietato ogni intervento che comporti distruzione diretta o indiretta degli habitat che ospitano le specie.

Le presenti norme sono applicabili in corrispondenza delle stazioni di specie vegetali e in un intorno di 10 metri (aumentati a 20 nelle porzioni a monte della stazione laddove si possa avere impatto a valle), identificate e segnalate dal soggetto gestore anche con utilizzo di recinzioni.

Aquilegia alpina

Divieti:

- a) asportazione o rimaneggiamento della cortice erbosa;
- b) fruizione pubblica che causi eccessivo calpestio, previa adeguata valutazione di incidenza;
- c) pascolo antecedente alla fruttificazione.

Obblighi:

- a) in punti di peculiare presenza della specie e dove la fruizione turistica possa compromettere la conservazione posa di cartellonistica volta a spiegare comportamenti da adottare (divieto raccolta, sosta, picnic etc.) e relative motivazioni.

Buone pratiche:

- a) verifica della necessità di eventuale conservazione ex situ.

Monitoraggi e ricerche:

- a) censimento, georeferenziazione e monitoraggio delle stazioni.

Lepidotteri

È vietato l'utilizzo di *Bacillus thuringensis* per la lotta contro i Lepidotteri in tutti gli habitat naturali e seminaturali, sono fatti salvi ridotti interventi programmati dal soggetto gestore lungo le piste ciclabili e nelle aree attrezzate, finalizzati alla pubblica incolumità in caso di gravi infestazioni di Lepidotteri urticanti (es. *Thaumetopoea processionea*, *Thaumetopoea pityocampa*).

È vietata qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tale specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

Euphydryas (aurinia) glaciegenita

Divieti:

- a) ridurre l'estensione o modificare gli habitat frequentati dalla specie (6150 e 6230*).

Obblighi:

- a) contrastare attivamente l'invasione degli habitat della specie da parte di specie arbustive e arboree;
- b) individuare i principali popolamenti della pianta nutrice (stazioni di *Gentiana kochiana* e *Gentiana acaulis*) ed eventualmente regolamentare il pascolamento in tali aree;
- c) sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta di adulti e larve da parte di collezionisti, soprattutto nel periodo di volo.

Buone pratiche:

- a) sfalcio programmato da stabilire in base alla fenologia locale della specie, previa redazione di apposito piano di gestione.

Monitoraggi e ricerche:

- a) monitoraggio della specie per individuare le aree frequentate e i periodi di volo nell'ambito del sito;
- b) redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi compresi tra 0,4 e 0,7 UBA ha⁻¹ e gestione spaziale e temporale delle mandrie.

Parnassius mnemosyne

Obblighi:

- a) sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta di adulti e larve da parte di collezionisti, soprattutto nel periodo di volo.

Buone pratiche:

- a) interventi di controllo della vegetazione per impedirne la chiusura delle radure in cui si sviluppano le piante nutrici del genere *Corydalis*.

Rettili

Programmi didattici:

- a) Divulgazione e sensibilizzazione sul ruolo ecologico dei rettili e sulle problematiche di conservazione nonché sulle norme comportamentali da adottare in caso di ritrovamento di specie ritenute pericolose (serpenti), anche rivolti alla formazione di personale addetto alla vigilanza e alla gestione del territorio .

Uccelli (Galliformi)

Alectoris graeca

Buone pratiche:

- a) individuazione e protezione delle covate;
- b) ripristino di aree a pascolo in fase di imboscamento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie.

Uccelli (Falconiformi)

Gypaetus barbatus, Gyps fulvus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Aquila chrysaetos

Divieti:

- a) il sorvolo a bassa quota, inferiore a 500 m AGL (Above Ground Level), dal 1 dicembre al 31 luglio in prossimità delle pareti rocciose, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, in quanto potenzialmente utilizzate per la nidificazione da *Aquila chrysaetos*. Il sorvolo a bassa quota nelle zone sopra indicate è vietato con qualunque tipo di mezzo aereo a motore, con il deltaplano e parapendio. Il sorvolo a bassa quota nelle zone e nei periodi sopra indicati finalizzati allo svolgimento di attività di studio e di monitoraggio, per lavori e interventi di gestione straordinaria all'interno del sito deve essere preventivamente autorizzato dall'Ente Gestore. Il sorvolo con i droni è subordinato all'assenso dell'Ente Gestore. La norma non trova applicazione nel caso in cui si tratti di mezzi impiegati nelle operazioni a tutela dell'incolumità di persone e cose, soccorso, vigilanza e antincendio;
- b) durante il periodo riproduttivo (1 dicembre – 31 luglio), l'avvicinamento non preventivamente autorizzato nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione dei rapaci rupicoli, quali *Aquila chrysaetos*, individuati dall'ente gestore, fatto salvo ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, nonché le attività sottoposte a Valutazione di Incidenza con esito positivo.

Obblighi:

- a) nelle vicinanze dei siti di nidificazione di *Aquila chrysaetos* è fatto obbligo di terminare il taglio non oltre il 31 gennaio;
- b) conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore.

Buone pratiche:

- a) mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio.

Uccelli (Caprimulgiformi)

Caprimulgus europaeus

Divieti:

- a) durante il periodo riproduttivo (1 aprile - 31 luglio), l'avvicinamento non preventivamente autorizzato nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione, individuati dall'ente gestore, fatto salvo ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, nonché le attività sottoposte a Valutazione di Incidenza con esito positivo.

Buone pratiche:

- a) mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio.

Uccelli (Passeriformi)

Anthus campestris, Lanius collurio

Divieti:

- a) durante il periodo riproduttivo (1 aprile - 31 luglio), l'avvicinamento non preventivamente autorizzato nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione, individuati dall'ente gestore, fatto salvo ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, nonché le attività sottoposte a Valutazione di Incidenza con esito positivo.

Buone pratiche:

- a) mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio;
- b) applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie;
- c) mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di specie fruticose.

AMBIENTI RUPESTRI

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>

MINACCE PER HABITAT

Codice	Descrizione	Habitat minacciati
J03.01.01	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	8230
K04.01	Competizione	8230
K01.01	Erosione	8110 8230

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

Divieti:

- prelievi o movimentazioni di detriti e altre attività o interventi che possano incidere sulla vegetazione rupicola;
- attrezzatura ex novo di vie ferrate in presenza di stazioni di specie vegetali e/o animali rupicole di rilevante interesse conservazionistico.

Obblighi:

- destinare gli ambienti rupestri alla loro dinamica naturale; sono fatti salvi gli interventi necessari a stabilizzare pareti o versanti in caso di pericolo di caduta massi incombenti su insediamenti e infrastrutture;
- sui ghiaioni, in presenza di stazioni di specie vegetali di interesse conservazionistico, l'accesso del pubblico è ammesso sulla rete sentieristica esistente.

Buone pratiche:

- eventuali interventi mirati al contenimento delle specie erbacee (ruderali e/o invadenti) mediante asportazione selettiva.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Gruppo	Codice	Specie
P	4066	<i>Asplenium adulterinum</i>
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>
B	A215	<i>Bubo bubo</i>
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>
B	A076	<i>Gypaetus barbatus</i>
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>
M		<i>Hypsugo savii</i>
M		<i>Tadarida teniotis</i>

MINACCE PER SPECIE

Codice	Descrizione	Specie minacciate
F.04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	<i>Asplenium adulterinum</i>
G01.04.01	Alpinismo e scalate	<i>Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Falco peregrinus</i>
G01.05	Volo a vela, deltaplano, parapendio, mongolfiera	<i>Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Falco peregrinus</i>
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione	<i>Aquila chrysaetos, Hypsugo savii, Tadarida teniotis</i>

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE
Specie vegetali

Per tutte le specie vegetali in Allegato II e IV della Direttiva Habitat è fatto divieto di raccolta di piante intere o parti di essa se non per finalità di studio comprovate e previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza. E' altresì vietato ogni intervento che comporti distruzione diretta o indiretta degli habitat che ospitano le specie.

Le presenti norme sono applicabili in corrispondenza delle stazioni di specie vegetali e in un intorno di 10 metri (aumentati a 20 nelle porzioni a monte della stazione laddove si possa avere impatto a valle), identificate e segnalate dal soggetto gestore anche con utilizzo di recinzioni.

*Asplenium adulterinum***Divieti:**

- a) estirpamento vegetali e pulizia di pareti, cenge e fessure delle rocce per attrezzare le pareti ai fini di vie ferrate, speleologia dove è comprovata e segnalata adeguatamente la presenza della specie.

Buone pratiche:

- a) verifica della necessità di eventuale conservazione ex situ.
- b) Mantenimento o ripristino dei muretti a secco

Monitoraggi e ricerche:

- a) censimento, georeferenziazione e monitoraggio delle stazioni.

Uccelli (Falconiformi)*Gypaetus barbatus, Gyps fulvus, Falco peregrinus, Aquila chrysaetos***Divieti:**

- a) il sorvolo a bassa quota, inferiore a 500 m AGL (Above Ground Level), dal 1 dicembre al 31 luglio in prossimità delle pareti rocciose, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, in quanto potenzialmente utilizzate per la nidificazione da *Aquila chrysaetos* e *Falco peregrinus*. Il sorvolo a bassa quota nelle zone sopra indicate è vietato con qualunque tipo di mezzo aereo a motore, con il deltaplano e parapendio. Il sorvolo a bassa quota nelle zone e nei periodi sopra indicati finalizzati allo svolgimento di attività di studio e di monitoraggio, per lavori e interventi di gestione straordinaria all'interno del sito deve essere preventivamente autorizzato dall'Ente Gestore. Il sorvolo con i droni è subordinato all'assenso dell'Ente Gestore. La norma non trova applicazione nel caso in cui si tratti di mezzi impiegati nelle operazioni a tutela dell'incolumità di persone e cose, soccorso, vigilanza e antincendio;
- b) realizzazione e installazione di strutture a supporto per l'attività di arrampicata libera, comprese le ferrate, sulle pareti rocciose in cui è accertata la nidificazione di *Falco peregrinus*, *Aquila chrysaetos*.
- c) apertura di nuova viabilità (sentieri, strade forestali, strade) entro 500 m da siti di nidificazione di *Aquila chrysaetos* e *Falco peregrinus*;
- d) realizzazione di nuove linee elettriche in corrispondenza delle pareti rocciose;
- e) durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1 dicembre – 31 luglio), l'avvicinamento non preventivamente autorizzato nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione dei rapaci rupicoli, quali *Aquila chrysaetos* e *Falco peregrinus*, individuati dall'ente gestore, fatto salvo ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, nonché le attività sottoposte a Valutazione di Incidenza con esito positivo.

Obblighi:

- a) nelle vicinanze dei siti di nidificazione di *Aquila chrysaetos* e *Falco peregrinus* è fatto obbligo di terminare il taglio non oltre il 31 gennaio;
- b) segnalazione da parte degli arrampicatori di situazioni a rischio per la fauna e di nuovi siti di nidificazione o rifugio;
- c) conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore.

Buone pratiche:

- a) individuazione delle aree a particolare rischio per i sorvoli da parte dell'Ente Parco e loro mappatura;
- b) individuazione delle aree a particolare rischio per le arrampicate di tutti i tipi da parte dell'Ente Parco, loro mappatura con aggiornamento continuo in relazione ai possibili spostamenti dei siti di nidificazione più importanti;
- c) redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni alpinistiche;
- d) conservazione delle aree aperte in cui si creano le correnti termiche utilizzate dagli uccelli veleggiatori;
- e) mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio.

Uccelli (Strigiformi)*Bubo bubo***Divieti:**

- a) il sorvolo a bassa quota, inferiore a 500 m AGL (Above Ground Level), dal 1 dicembre al 31 luglio in prossimità delle pareti rocciose, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, in quanto potenzialmente utilizzate per la nidificazione. Il sorvolo a bassa quota nelle zone sopra indicate è vietato con qualunque tipo di mezzo aereo a motore, con il deltaplano e parapendio. Il sorvolo a bassa quota nelle zone e nei periodi sopra indicati finalizzati allo svolgimento di attività di studio e di monitoraggio, per lavori e interventi di gestione straordinaria all'interno del sito deve essere preventivamente autorizzato dall'Ente Gestore. Il sorvolo con i droni è subordinato all'assenso dell'Ente Gestore. La norma non trova applicazione nel caso in cui si tratti di mezzi impiegati nelle operazioni a tutela dell'incolumità di persone e cose, soccorso, vigilanza e antincendio;
- b) realizzazione e installazione di strutture a supporto per l'attività di arrampicata libera, comprese le ferrate, sulle pareti rocciose in cui è accertata la nidificazione;
- c) apertura di nuova viabilità (sentieri, strade forestali, strade) entro 500 m da siti di nidificazione;
- d) realizzazione di nuove linee elettriche in corrispondenza delle pareti rocciose;
- e) durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1 dicembre – 31 luglio), l'avvicinamento non preventivamente autorizzato nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione, individuati dall'ente gestore, fatto salvo ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, nonché le attività sottoposte a Valutazione di Incidenza con esito positivo.

Obblighi:

- a) segnalazione da parte degli arrampicatori di situazioni a rischio per la fauna e di nuovi siti di nidificazione o rifugio.

Buone pratiche:

- a) mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio;
- b) promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione.

Monitoraggi e ricerche:

- a) realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e consistenza numerica delle popolazioni.

AMBIENTI DELLE ACQUE FERME, PALUDI E TORBIERE

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>
7140	Torbiere di transizione e instabili

MINACCE PER HABITAT

Codice	Descrizione	Habitat minacciati
M01.04	Cambiamenti nel pH	tutti
A04	Pascolo	tutti
K02.03	Eutrofizzazione (naturale)	tutti
K04.05	Danni da erbivori	tutti
G05.01	Calpestio eccessivo	tutti

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

Divieti:

- accedere ed effettuare qualsiasi intervento di modifica anche temporanea delle caratteristiche dell'area, inclusi estrazione della torba, pascolamento, transito, stazionamento e abbeverata di ungulati domestici, spandimenti di concimi e liquami zootecnici, sfalcio, calpestamento e compattamento della superficie; sono fatti salvi eventuali interventi di gestione attiva sulla base di progetti specifici volti alla conservazione degli habitat e approvati dal soggetto gestore, nonché le attività di studio e ricerca;
- svolgere attività turistico-ricreative (quali posizionamento di tende, attività di pic-nic ecc.) al di fuori dei percorsi e delle aree individuate dal soggetto gestore;
- realizzare imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali;
- modificare il regime della falda superficiale.

Obblighi:

- le torbiere ubicate in comprensori d'alpeggio, pascoli o altre aree ad uso agroforestale e pastorale devono essere individuate sul terreno tramite recinzioni (fisse o temporanee) ed esplicitamente escluse dalle superfici pascolabili;

Buone pratiche:

- incentivare la creazione di punti e strutture di abbeverata per animali domestici con acqua raccolta a valle delle torbiere.

Monitoraggi e ricerche:

- a) monitoraggio biologico (presenza qualitativa e quantitativa di specie proprie dell'habitat o indicatrici ad es. del calpestio ecc.) e chimico (es. presenza di sostanze indicatrici di eutrofizzazione ecc.).

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Gruppo	Codice	Specie
R	1989	<i>Natrix natrix</i>
M		<i>Myotis nattereri</i>
M		<i>Pipistrellus pygmaeus</i>

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE

Nessuna

AMBIENTI DELLE ACQUE CORRENTI

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)

MINACCE PER HABITAT

Codice	Descrizione	Habitat minacciati
L07	Tempeste e cicloni	tutti
M01	Cambiamenti nelle condizioni abiotiche	tutti
K01.01	Erosione	9180* 91E0*
J02.06	Prelievo di acque superficiali	91E0*

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

Divieti:

- effettuare operazioni di estrazione inerti, movimenti terra, escavazioni, disalvei, riprofilature salvo interventi essenziali necessari per la tutela della pubblica incolumità, dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua, senza l'assenso dell'ente gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;
- nuove captazioni e derivazioni idriche che alterino significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico;
- transitare sui greti e guadare con mezzi a motore, fatti salvi i motivi di soccorso, pubblica sicurezza e antincendio e specifica assenso disposto dall'ente gestore;
- fertilizzare e/o ricoprire con suolo i greti ai fini della trasformazione in coltivi o praterie;
- effettuare spandimenti zootecnici in aree di greto e comunque in aree golenali o alvei fluviali e torrentizi;
- asportare o tagliare la vegetazione legnosa arbustiva o erbacea salvo quanto previsto al comma a) e per interventi effettuati dall'ente gestore e finalizzati al mantenimento di specie e/o habitat di interesse comunitario.
- creare nuova viabilità o vie di esbosco che richiedano movimenti di terra;
- effettuare interventi di rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat;

- i) eseguire interventi selvicolturali che non garantiscano la rinnovazione e la permanenza degli habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile;
- j) per l'habitat 9180*:
 - prelevare i portaseme in popolamenti con meno di 10 soggetti adulti fruttificanti ad ettaro per ciascuna delle specie caratteristiche;
 - creare aperture o tagli per gruppi su superfici superiori a 2000 m²;
- k) per gli habitat 9180* e 91E0*: qualsiasi intervento, ad eccezione di quelli finalizzati a migliorare o mantenere l'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente, assicurando la presenza delle diverse fasi di sviluppo dell'habitat tramite popolamenti disetanei e rinnovazione naturale ove possibile; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza.

Obblighi:

- a) mantenimento dei tratti fluviali e perifluviali soggetti naturalmente alla divagazione o alluvionamento;
- b) per l'habitat 9180*:
 - l'evoluzione libera per le formazioni di forra e rupicole;
 - nei popolamenti accessibili e con sufficiente fertilità il governo a fustaia disetanea, con periodo di curazione non inferiore a 10 anni e con ripresa non superiore al 30% della provvigione. Sono fatti salvi i popolamenti instabili o soggetti a dissesto;
 - conservazione delle specie localmente meno rappresentate o sporadiche, con particolare riferimento a olmo montano, acero riccio, tiglio a grandi foglie, acero opalo, tasso e agrifoglio, incluse le pioniere (ontano bianco) e quelle in successione o di habitat in contatto (faggio, abeti, rovere);
- c) per l'habitat 91E0*: in caso di moria del popolamento, è obbligatorio il rilascio di almeno il 20% della necromassa, con priorità per gli alberi di maggiori dimensioni ove non pericolosi ed è obbligatoria la rinnovazione artificiale.

Buone pratiche:

- a) limitazioni alla permanenza e al transito di bestiame al pascolo e all'abbeverata;
- b) definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti;
- c) il concentramento deve essere preferibilmente eseguito manualmente o attraverso l'utilizzo di strutture non fisse come canalette e grù a cavo o con animali da soma (cavalli e muli).

Monitoraggi e ricerche:

- a) Realizzazione di aree sperimentali dimostrative per definire protocolli di intervento per valutare nel medio-lungo termine gli effetti di diversi modelli selvicolturali.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Gruppo	Codice	Specie
I	1092	<i>Austropotamobius (pallipes) italicus</i>
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>
F	1163	<i>Cottus gobio</i>
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>
R	1989	<i>Natrix natrix</i>
M		<i>Myotis brandti</i>
M		<i>Pipistrellus nathusii</i>

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE
Crostacei
Austropotamobius pallipes
Divieti:

- a) qualsiasi intervento di arginatura, imbrigliamento, artificializzazione delle sponde, captazione o altri interventi che modifichino la naturalità e la portata dei corsi d'acqua abitati dalla specie;
- b) ceduzione a raso lungo le sponde a meno di 50 metri dai corsi d'acqua popolati dalla specie;
- c) introduzioni, immissioni o ripopolamento di ittiofauna o altra fauna acquatica in tutti gli ambienti acquatici in cui la specie è segnalata, o in corsi d'acqua collegati, in quanto in quanto potenziali vettori della peste del gambero (Afanomicosi);
- d) la pesca nei corsi d'acqua in cui è presente la specie.

Obblighi:

- a) in caso di presenza accertata di gamberi alloctoni, redazione e messa in atto di un piano per la loro eradicazione o contenimento;
- b) individuazione di eventuali scarichi inquinanti e loro bonifica.

Buone pratiche:

- a) Programma di conservazione ex situ (riproduzione, restocking).

Monitoraggi e ricerche:

a) monitoraggio triennale delle specie.

Lepidotteri

Euplagia quadripunctaria

- a) È vietato l'utilizzo di *Bacillus thuringensis* per la lotta contro i Lepidotteri in tutti gli habitat naturali e seminaturali, sono fatti salvi ridotti interventi programmati dal soggetto gestore lungo le piste ciclabili e nelle aree attrezzate, finalizzati alla pubblica incolumità in caso di gravi infestazioni di Lepidotteri urticanti (es. *Thaumetopoea processionea*, *Thaumetopoea pityocampa*).
- b) È vietata qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tale specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

Pesci

Cottus gobio e *Telestes muticellus*

Divieti:

- a) immissioni, introduzioni e ripopolamenti di qualsiasi specie di ittiofauna o idrofauna. Sono ammessi gli interventi previsti dai progetti di reintroduzione e dai progetti di tutela, senza l'assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;
- b) effettuare nuove captazioni idriche.

Obblighi:

- a) verifica periodica del rispetto delle normative sulle captazioni idriche e sul rispetto del deflusso minimo vitale;
- b) verifica periodica della qualità delle acque tramite appositi indici biotici;
- c) valutazione dell'indice di funzionalità fluviale.

AMBIENTI AGRICOLI

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
------	---

MINACCE PER HABITAT

Codice	Descrizione	Habitat minacciati
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	6510

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

Divieti:

- lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione del cotico permanente;
- concimazioni superiori ai nutrienti asportati con la produzione foraggera e impiegare concimi minerali
- realizzare nuovi impianti selvicolturali.

Obblighi:

- stabilire i carichi animali in funzione delle risorse foraggere, la gestione degli spostamenti, il pernottamento e la distribuzione dei punti di abbeverata, evitando concentrazioni che possano causare sentieramenti ed alterare le caratteristiche del cotico.

Buone pratiche:

- mantenimento o riattivazione delle normali pratiche agronomiche (sfalcio e concimazione) nelle stazioni più favorevoli;
- predisposizione di incentivi per il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, con divieto di realizzazione degli sfalci nei periodi di nidificazione dell'avifauna e obbligo di sfalcio regolare tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo;
- redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi e gestione spaziale e temporale delle mandrie;
- effettuare almeno un intervento (pascolo o sfalcio) all'anno con le modalità prescritte dal piano pastorale;
- integrare il pascolo con interventi di sfalcio meccanico, per eliminare eventuali specie invasive;
- in caso di invasione di nitrofile è consigliato lo sfalcio ripetuto con asportazione della biomassa;
- effettuare, come ultimo ciclo di utilizzazione, un pascolamento turnato, con carico equilibrato con l'offerta;

- h) eventuale introduzione di mandrie di servizio, appositamente pensate per la gestione di alcune superfici, dove non vi sia bestiame sufficiente o disponibile e sempre cercando di coinvolgere direttamente le aziende già operanti sul territorio ed i proprietari dei terreni da conservare.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Gruppo	Codice	Specie
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>
R	1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>
R	1281	<i>Zamenis longissimus</i>
B	A338	<i>Lanius collurio</i>
M		<i>Hypsugo savii</i>

MINACCE PER SPECIE

Codice	Descrizione	Specie minacciate
A10.01	Rimozione di siepi e boscaglie	<i>Lanius collurio</i>
J03.01.01	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	<i>Lanius collurio</i>
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione	<i>Lanius collurio</i>

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE
Divieti:

- a) Durante le pratiche agricole di taglio del foraggio e di mietitura dei cereali (orzo, avena, grano), nel caso di impiego di mezzi meccanici, obbligo di utilizzare la barra falciante a 10-15 cm dal suolo.

GROTTE

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
------	---

MINACCE PER HABITAT

Codice	Descrizione	Habitat minacciati
G01.04.02	Speleologia	8310
G01.04.03	Visite ricreative in grotta	8310

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

Divieti:

- a) Accedere senza specifica autorizzazione dell'ente gestore;
- b) di captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazioni, intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda;
- c) accendere fuochi, fumare, asportare e/o danneggiare gli speleotemi (stalattiti, stalagmiti ecc.), fare scritte e/o incisioni sulle pareti;
- d) di abbandonare rifiuti, con particolare riferimento alle aree circostanti gli ingressi alle grotte e all'interno delle stesse.

Buone pratiche:

- a) redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche;
- b) eventuali interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti;
- c) eventuale protezione attiva (sorveglianza e visite solo con accompagnatore) e passiva (chiusura degli ingressi).

Monitoraggi e ricerche:

- a) monitoraggio in continuo dei parametri microclimatici dell'ipogeo (temperatura e umidità);
- b) monitoraggio saltuario dei parametri chimico-fisici delle acque sotterranee.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Gruppo	Codice	Specie
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>
M	1324	<i>Myotis myotis</i>
M		<i>Eptesicus serotinus</i>
M		<i>Hypsugo savii</i>
M		<i>Myotis brandti</i>
M		<i>Myotis daubentonii</i>
M		<i>Myotis nattereri</i>
M		<i>Pipistrellus nathusii</i>
M		<i>Pipistrellus pipistrellus</i>
M		<i>Plecotus auritus</i>

MINACCE PER SPECIE

Codice	Descrizione	Specie minacciate
G01.04.02	Speleologia	Tutte le specie
G01.04.03	Visite ricreative in grotta	Tutte le specie
G05.08	Chiusura di grotte o gallerie	Tutte le specie
M01.03	Inondazioni e aumento delle precipitazioni	Tutte le specie

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE**Divieti:**

- a) di utilizzare torce ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela) e di puntare il fascio di luce direttamente sui chiroteri;
- b) di fotografare, toccare o maneggiare i pipistrelli a riposo nei loro posatoi;

Obblighi:

- a) di effettuare visite turistiche/educative solo con accompagnatore qualificato ovvero iscritto alla società speleologica regionale e/o alla società speleologica italiana e/o ente equipollente estero e/o iscritto a un gruppo speleologico facente parte della società speleologica italiana, e previa comunicazione all'Ente Gestore;
- b) di utilizzare griglie o cancelli compatibili con le normali funzioni dei chiroteri per le emergenze serali (es. grate o cancellate costituite da barre disposte orizzontalmente e alla distanza le une dalle altre di 150-200 mm).

Buone pratiche:

- a) predisposizione di cancellate idonee all'uscita e all'ingresso dei Chiroterri all'imboccatura delle grotte o sostituzione di grate già esistenti con strutture in grado di consentire l'accesso ai Chiroterri;
- b) eventuali interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti;
- c) eventuale protezione attiva (sorveglianza e visite solo con accompagnatore) e passiva (chiusura degli ingressi).

CENTRI ABITATI

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Gruppo	Codice	Specie
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>
M	1324	<i>Myotis myotis</i>
M		<i>Eptesicus serotinus</i>
M		<i>Hypsugo savii</i>
M		<i>Myotis brandti</i>
M		<i>Myotis daubentonii</i>
M		<i>Myotis nattereri</i>
M		<i>Nyctalus leisleri</i>
M		<i>Pipistrellus kuhlii</i>
M		<i>Pipistrellus nathusii</i>
M		<i>Pipistrellus pipistrellus</i>
M		<i>Plecotus auritus</i>
M		<i>Tadarida teniotis</i>

MINACCE PER SPECIE

Codice	Descrizione	Specie minacciate
E06.02	Ricostruzione e ristrutturazione di edifici	Tutte le specie

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE

Obblighi:

- a) nel caso di ritrovamento di colonie di pipistrelli in edifici in ristrutturazione dovranno essere seguite le specifiche di verifica delle possibili soluzioni di convivenza e deve essere assicurato che nessun danno venga apportato agli esemplari, in riferimento anche al documento a cura di P. Agnelli, D. Russo, A. Martinoli (2008) "Linee guida per la conservazione dei Chiroterteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi". Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chiroterteri e Università degli Studi dell'Insubria. Quaderni di Conservazione della Natura 28.

